

Secondo un rapporto della commissione esecutiva

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Sempre più grave nel MEC

rassegna internazionale

la spinta all'inflazione

Forza H e piano Gomulka

Il ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, ha parlato ancora una volta la settimana di reticenza che circonda la forza multilaterale e il ruolo che in essa dovrebbe avere la Germania federale. «Noi — ha detto in sostanza Von Hassel parlando ad un gruppo di giornalisti danesi e norvegesi — non chiederemo mai di avere armi atomiche per noi soli. Ciò che noi vogliamo è solo dividere la responsabilità del eventuale impiego di queste armi. Il mezzo per raggiungere tale obiettivo è la organizzazione della forza multilaterale che — ha aggiunto il ministro — consentirà di stabilire legami solidi e duraturi tra l'Europa e gli Stati Uniti.

ze occidentali in grado di decidere circa l'impiego delle armi atomiche. «E' una richiesta che va respinta senza mezzi termini da ognuno dei paesi che in qualche modo si trovano implicati nel progetto americano-tedesco. E poiché l'Italia è tra questi, il governo dovrebbe senza indugio significare a Washington e a Bonn che se l'adesione alla forza multilaterale dovesse comportare, come appare inevitabile, un potere di co-decisione della Germania di Bonn sull'impiego di queste armi, anche l'adesione allo studio del progetto era condizionata al rifiuto che la nostra forza H avrebbe assunto la Germania di Bonn? Von Hassel si è incaricato di specificare di che si tratta. Perché dovrebbero ancora esitare? Il governo italiano farebbe bene, d'altra parte, a far conoscere il proprio atteggiamento sulle recenti proposte polacche per il congelamento degli armamenti atomici in alcuni paesi dell'Europa centrale. E' del tutto chiaro che il solo governo europeo che non ha ancora accettato il nuovo piano polacco è il governo della Germania occidentale. La ragione è evidente: se il territorio della Repubblica di Bonn, con i suoi porti e i suoi aeroporti, venisse incluso nell'area di congelamento, tutti anzitutto, verrebbe liquidata senza possibilità di appello. Ma può il governo italiano condizionare il suo atteggiamento, in materia così vitale, agli interessi della Germania di Bonn?

In Italia il più alto aumento dei prezzi nel 1963 - Controproposte americane per il negoziato Kennedy sui prodotti agricoli - « Fronte comune » dell'America latina verso il Mercato comune

BRUXELLES, 10. L'ombra minacciosa dell'inflazione continua a gravare sulla situazione economica dei sei Paesi del mercato comune europeo. I dati relativi al 1963 pubblicati nel rapporto di febbraio della commissione esecutiva del MEC non lasciano dubbi in proposito. Le conclusioni che dai dati si ricavano non lasciano margine a previsioni ottimistiche. L'aumento dei prezzi sia all'ingrosso che al minuto è stato un fenomeno costante dell'anno trascorso che nei primi due mesi di quest'anno non ha mutato andamento. In questo quadro l'Italia è il paese che, con il massimo dell'aumento dei prezzi, con salari invariati, con una stasi della produzione industriale.

Bonn Erhard per l'unione del MEC con l'EFTA

BONN, 10. Il cancelliere tedesco occidentale Erhard, parlando ad un banchetto in onore del primo ministro svedese Tage Erlander, ha dichiarato che il Mercato comune europeo « è troppo ristretto » e dovrebbe unirsi all'associazione di libero scambio dei Paesi dell'EFTA.

Un riferimento indiretto a De Gaulle, è parsa anche questa dichiarazione di Erhard: « Non vogliamo egemonie in Europa », dal cancelliere accompagnata dalla affermazione che Bonn « non accetterebbe sogni di egemonia nazionale aver parte a qualsiasi egemonia ».

Difficilmente il signor Von Hassel avrebbe potuto essere più esplicito e più chiaro. La Germania di Bonn rinuncia dunque, l'unità sua, a richiedere armi atomiche per proprio conto ma chiede di partecipare alla decisione sull'impiego delle armi atomiche che verranno date in dotazione alla forza multilaterale della Nato. E' possibile che tra i sostenitori del progetto americano-tedesco si trovino persone disposte a far passare la prima parte della dichiarazione di Von Hassel come una prova della « misura » dello Stato Maggiore di Bonn. In realtà, il signor Von Hassel e i suoi colleghi sanno molto bene che in nessun caso, mai, la coscienza civile del mondo permetterebbe l'armamento atomico della Germania di Bonn, e per di più autonomo. La « concessione » che egli mostra di fare, quindi, non è che un modo di prendere atto della realtà. Ma è un modo abile. Perché su quella « concessione » si fonda la richiesta di entrare a far parte del numero delle potenze occidentali in grado di decidere circa l'impiego delle armi atomiche.

« Vediamo qualche cifra. Alla fine del 1963 i prezzi al minuto erano aumentati, rispetto alla fine del 1962, nelle seguenti misure: Italia, 6,9 per cento; Francia 6 per cento; Belgio 4,2; Lussemburgo 3,7; Olanda 3,8; Germania occidentale 3,5. Con ritmo sostanzialmente immutato, la tendenza all'aumento si è dilatata, come si è detto, anche all'inizio del 1964.

« I tecnici occidentali che hanno elaborato il rapporto attribuiscono il grave fenomeno a varie cause, fra cui, naturalmente, e in primo luogo, l'aumento dei salari, seguito dal rialzo dei prezzi di domanda e offerta e da una maggiore influenza dei prezzi più alti pagati per le materie prime importate. Basterà però notare che i suddetti tecnici si smentiscono da soli a proposito degli aumenti dei salari: il rialzo dei prezzi ha toccato in Italia, nel Paese cioè nel quale, per loro ammissione, i salari sono rimasti, nel 1963, immutati.

« Nel l'anno trascorso, il deficit commerciale del MEC è stato di 18 miliardi di dollari. Nel 1962 era stato di un miliardo e quattrocento milioni di dollari. In dodici mesi, dunque, il deficit è raddoppiato.

« A Bruxelles, le prossime trattative tariffarie del cosiddetto Kennedy round sono all'ordine del giorno. Due esponenti del MEC, il belga Jean Rey e il francese Robert Marjolin, hanno riferito al Consiglio dei ministri sui colloqui che essi hanno avuto a Washington, dove si erano recati appunto per discutere sulle ormai imminenti trattative. Essi hanno informato che prima della fine di marzo gli Stati Uniti presenteranno delle controproposte ai Paesi del MEC sul modo di affrontare le riduzioni doganali per i prodotti agricoli. Per quanto riguarda i prodotti industriali sembra che un accordo sia da considerarsi possibile e non lontano.

Cipro

Minacce turche di intervento unilaterale

Il gen. Gyani prende una licenza - Aspri combattimenti ieri a Malia, alle pendici dei monti Trodos

NICOSIA, 10. Anche oggi è stata una sanguinosa giornata di scontri nell'isola di Cipro. L'armata turca cala in purtoppo non è ancora rassicurante: nella città di Kitima-Paphos, gruppi armati delle due comunità si sono scontrati presso la città di Malia alle pendici dei monti Trodos. Le forze regolari di polizia greco-cipriote hanno qui costretto alla resa i turco-ciprioti i quali hanno consegnato una sessantina di fucili e relative munizioni; poco più tardi il furore che trasportava questo bottino è stato ripreso sui monti, ma ha potuto continuare verso la sua destinazione.

A Kitima invece i turco-ciprioti non intendono accettare l'invito alla resa e alla consegna delle armi su cui insiste il ministro degli Interni, Gerogadji. Questi proseguirà domani i colloqui con i rappresentanti della comunità turco-cipriota.

Nel combattimento di lunedì in questa località, è stato calcolato, sono morte 14 persone e 26 greci. I feriti sono 33 turchi e 2 greci.

Mao Tse-dun riceve i delegati romeni

PECHINO, 10. L'agenzia di notizie Nuova Cina informa che il presidente del Partito comunista cinese Mao Tse-dun, ha ricevuto a colloquio la delegazione parlamentare europea guidata da Gaetano Martino, il ministro argentino Miguel Angel Zavala ha dichiarato che la politica agricola del MEC ostacola il commercio dell'America Latina come pure i suoi piani di sviluppo economico. Egli ha annunciato che i 18 Paesi dell'America Latina hanno costituito un « fronte comune » il quale alla prossima conferenza del Kennedy round chiederà che entro la fine dell'anno il MEC abolisca le tasse e le restrizioni interne sul volume delle importazioni agricole dall'America Latina, elimini le sovvenzioni per i Paesi della comunità, attui subito un piano per l'abolizione graduale di tutte le limitazioni alla importazione dei prodotti agricoli della America Latina.

Gli egiziani alle urne per il Parlamento

IL CAIRO, 10. Quasi sette milioni di egiziani si sono recati oggi alle urne per eleggere i 350 deputati del nuovo Parlamento della RAU. I seggi elettorali sono stati aperti alle 8 di questa mattina e sono stati chiusi questo pomeriggio alle 17. I comitati elettorali hanno cominciato allora lo spoglio delle schede e i risultati verranno annunciati domani sera. Il secondo turno di elezioni è fissato per il 19 marzo.

Alabama

Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati. Michael Farley e Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

« Nel circolo razzista dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente « equa e legale », ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Taluni magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza. Tali reazioni si sono manifestate anche a Birmingham. Si tratta comunque di prese di posizione destinate ad avere ripercussioni assolutamente minime. Da un punto di vista strettamente legale il processo di Birmingham è stato celebrato « regolarmente », il che non fa che gettare una luce ancora più sinistra sulla situazione nel Sud degli Stati Uniti, e su come laggiù i giudici bianchi amministrano la giustizia.

John Laver

Saigon

Elogi a Khan di Mc Namara

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

SAIGON, 10. « La cosa sulla quale vogliamo mettere l'accento è che il gen. Khan ha il pieno e completo appoggio del presidente Johnson e del nostro intero governo, e lo voglio che questa gente (i sud-vietnamiti, n.d.r.) si sappia ». Così ha dichiarato il ministro americano della Difesa, Robert McNamara, ai giornalisti che accompagnavano lui e Khan in un giro per i villaggi del delta del Mekong. Lo ha ripetuto a poche ore di distanza: « Uno dei miei obiettivi principali, venendo qui, era di far sapere al popolo del Vietnam quanto pienamente e completamente noi appoggiamo Khan. Ci è chiaro, dopo aver visto Khan, che egli merita il nostro appoggio ».

Secondo gli osservatori americani, queste dichiarazioni, insieme con il calore che McNamara ha mostrato verso Khan (in contrasto con la freddezza abituale), vogliono indicare che gli Stati Uniti intendono chiudere l'epoca dei colpi

di Stato a Saigon, e puntare tutto sull'uomo del momento. Fonti solitamente bene informate affermano che uno dei risultati pratici della visita di Khan potrebbe essere la costituzione di un centro operativo misto, che permetterebbe agli americani di prendere una parte ancora più diretta e più attiva nella preparazione dei piani militari di quanto non abbiano fatto finora.

Jeri, poche ore prima dell'arrivo di McNamara a Can Tho, i partigiani avevano attaccato i colpi di mortaio le installazioni della compagnia ESSO, durante fuoco ai depositi di carburante e causando la distruzione di alcune norme tra i fari e per un primo bilancio degli incontri di Moro e dell'eco dei provvedimenti. La riunione del governo è stata fatta saltare e rimandata a fine maggio.

Auto

blema del ruolo dei comunisti nella situazione politica di oggi. Al momento della riflessione interna e dello esame dello stato delle strutture del partito, si sono accompagnati però sempre l'iniziativa esterna, l'impegno a partecipare le più larghe masse ai temi che, interessando un partito come il nostro, non possono non essere contemporaneamente temi e problemi che riguardano tutti i lavoratori. Numerosi e concordati da successi sono stati quindi le conferenze stampa, le tribune politiche, i comizi, nel corso dei quali i risultati e i temi dibattuti nelle riunioni interne sono stati portati a confronto con l'interesse dei cittadini.

Il partito quindi ha domandato a Napoli i suoi quadri, i suoi attivisti, i suoi militanti per una discussione sul ruolo dei comunisti in una situazione politica complessa come l'attuale è un partito che vuole irrobustire le sue strutture, esaltare le sue capacità di intervento a tutti i livelli, accentuare il suo carattere di massa, arricchire la sua vita democratica, per essere e diventare sempre più uno strumento efficace della lotta dei lavoratori italiani.

COMMISSIONI INTERNE: Non se ne può decretare la fine in favore delle sezioni sindacali. Il dibattito sarà di stimolo alla crescente penetrazione e organizzazione del sindacato nella fabbrica; si verificherà poi in che misura il lavoro di questi comitati interni, la cui natura unitaria e la cui tradizione operaia non vanno sottovalutate.

INCOMPATIBILITA' FRA CARICHE PUBBLICHE E SINDACALI: l'attenzione data dalla FIOM al problema, che è maturo, servirà a farlo penetrare in tutta la CGIL e nel movimento sindacale, per una soluzione accorta.

Ma a parte l'elemento di caos rivelato da questa marcia indietro, l'elemento più grave che emerge è quello della particolare sensibilità che il governo continua a manifestare nei confronti del monopolio. Fin dal primo momento, dopo il provvedimento, la Fiat, tramite alcuni tenuti accenni della Stampa, aveva minacciato il « ridimensionamento » (con disoccupazione). La Stampa aveva scritto che la tassa sulle auto poneva il problema di una « riduzione della produzione dal 20 al 30 per cento ». Puntualmente tale minaccia veniva riechegata dai « concessionari », recatisi a protestare da Tremoloni. E, sempre la Stampa (favorevole alle misure del centro-sinistra ma non fino al punto di ammettere possibilità di « sacrifici » altro che per i sindacati) scriveva che si trattava di protesta fondata poiché « la flessione delle vendite rischia di superare largamente la misura del 25-30 per cento, prevista dagli esperti ministeriali con i nuovi risparmi sul livello di attività di occupazione delle industrie e del commercio del settore automobilistico ».

Un riferimento indiretto a De Gaulle, è parsa anche questa dichiarazione di Erhard: « Non vogliamo egemonie in Europa », dal cancelliere accompagnata dalla affermazione che Bonn « non accetterebbe sogni di egemonia nazionale aver parte a qualsiasi egemonia ».

Il presidente del Consiglio — ha riferito Santi — ci ha chiesto di tener conto della situazione del Paese ed ha escluso un blocco dei salari. Noi gli abbiamo esposto le vere cause dell'inflazione, che combatiamo perché rappresenti i redditi di lavoro. Le cause stanno nella politica dei profitti che trasferisce sui prezzi e sui consumi la necessaria ascesa dei salari, nelle strozzature distributive, nell'arretratezza agricola, nel caos dei trasporti, nei prezzi degli alloggi (che non derivano dalle paghe degli edili, bensì dalla speculazione sulle aree), cause che stanno nella incapacità della classe dirigente a risolvere le contraddizioni del sistema.

Al congresso, cui da oggi presenza anche il vice segretario della CGIL, Bernardo Montagnani, hanno portato il saluto i delegati esteri: Chavrot (Francia) Polyak (Ungheria) Kopacek (Cecoslovacchia) Day e Cornwell (Inghilterra).

FIOM

pretesa di imporre una « pausa » sindacale, nell'indirizzo della « politica dei redditi ». Creando un'antimiserabilista artificioso si tenta di far pagare ai lavoratori le conseguenze di un tipo di sviluppo economico di cui essi denunciano invece i limiti e gli effetti. Noi diciamo chiaramente — ha esclamato l'oratore — che non si torna ai bassi salari, alla bassa occupazione.

« Il presidente del Consiglio — ha riferito Santi — ci ha chiesto di tener conto della situazione del Paese ed ha escluso un blocco dei salari. Noi gli abbiamo esposto le vere cause dell'inflazione, che combatiamo perché rappresenti i redditi di lavoro. Le cause stanno nella politica dei profitti che trasferisce sui prezzi e sui consumi la necessaria ascesa dei salari, nelle strozzature distributive, nell'arretratezza agricola, nel caos dei trasporti, nei prezzi degli alloggi (che non derivano dalle paghe degli edili, bensì dalla speculazione sulle aree), cause che stanno nella incapacità della classe dirigente a risolvere le contraddizioni del sistema.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un congelamento dei salari e produttività che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti dai desideri e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.

La programmazione può migliorare le condizioni dei lavoratori? Dipende — ha rammentato l'oratore — da chi la fa. Per esempio, lo sviluppo in atto è mosso dai monopoli. La programmazione è decisiva, è « l'unico strumento per investire tutto il sistema dei rapporti economici e sociali », uno strumento terminale del potere sindacale. La programmazione deve, ad esempio, dilatare al massimo l'accumulazione pubblica nei confronti di quella privata, con fini sociali che contrastino con quelli dei monopoli.

Alabama

Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati. Michael Farley e Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

« Nel circolo razzista dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente « equa e legale », ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Taluni magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza. Tali reazioni si sono manifestate anche a Birmingham. Si tratta comunque di prese di posizione destinate ad avere ripercussioni assolutamente minime. Da un punto di vista strettamente legale il processo di Birmingham è stato celebrato « regolarmente », il che non fa che gettare una luce ancora più sinistra sulla situazione nel Sud degli Stati Uniti, e su come laggiù i giudici bianchi amministrano la giustizia.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un congelamento dei salari e produttività che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti dai desideri e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.

La programmazione può migliorare le condizioni dei lavoratori? Dipende — ha rammentato l'oratore — da chi la fa. Per esempio, lo sviluppo in atto è mosso dai monopoli. La programmazione è decisiva, è « l'unico strumento per investire tutto il sistema dei rapporti economici e sociali », uno strumento terminale del potere sindacale. La programmazione deve, ad esempio, dilatare al massimo l'accumulazione pubblica nei confronti di quella privata, con fini sociali che contrastino con quelli dei monopoli.

Alabama

Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati. Michael Farley e Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

« Nel circolo razzista dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente « equa e legale », ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Taluni magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza. Tali reazioni si sono manifestate anche a Birmingham. Si tratta comunque di prese di posizione destinate ad avere ripercussioni assolutamente minime. Da un punto di vista strettamente legale il processo di Birmingham è stato celebrato « regolarmente », il che non fa che gettare una luce ancora più sinistra sulla situazione nel Sud degli Stati Uniti, e su come laggiù i giudici bianchi amministrano la giustizia.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un congelamento dei salari e produttività che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti dai desideri e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.

La programmazione può migliorare le condizioni dei lavoratori? Dipende — ha rammentato l'oratore — da chi la fa. Per esempio, lo sviluppo in atto è mosso dai monopoli. La programmazione è decisiva, è « l'unico strumento per investire tutto il sistema dei rapporti economici e sociali », uno strumento terminale del potere sindacale. La programmazione deve, ad esempio, dilatare al massimo l'accumulazione pubblica nei confronti di quella privata, con fini sociali che contrastino con quelli dei monopoli.

Alabama

Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati. Michael Farley e Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

« Nel circolo razzista dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente « equa e legale », ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Taluni magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza. Tali reazioni si sono manifestate anche a Birmingham. Si tratta comunque di prese di posizione destinate ad avere ripercussioni assolutamente minime. Da un punto di vista strettamente legale il processo di Birmingham è stato celebrato « regolarmente », il che non fa che gettare una luce ancora più sinistra sulla situazione nel Sud degli Stati Uniti, e su come laggiù i giudici bianchi amministrano la giustizia.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un congelamento dei salari e produttività che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti dai desideri e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.

La programmazione può migliorare le condizioni dei lavoratori? Dipende — ha rammentato l'oratore — da chi la fa. Per esempio, lo sviluppo in atto è mosso dai monopoli. La programmazione è decisiva, è « l'unico strumento per investire tutto il sistema dei rapporti economici e sociali », uno strumento terminale del potere sindacale. La programmazione deve, ad esempio, dilatare al massimo l'accumulazione pubblica nei confronti di quella privata, con fini sociali che contrastino con quelli dei monopoli.

Alabama

Liberi gli uccisori d'un ragazzo negro

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 10. Si è concluso ieri sera a Birmingham, in Alabama, il processo-farsa contro il sedicente Michael Lee Farley ed il suo amico Joe Sims di 17 anni: i due giovani, bianchi, sono stati condannati a sette mesi di reclusione e quindi, grazie ai benefici di legge concessi agli imputati, sono stati immediatamente scarcerati. Michael Farley e Joe Sims non sono stati processati per un furto di polli, ma per l'assassinio di un ragazzo negro, il tredicenne Virgil Ware del quale sono stati riconosciuti colpevoli: ma si è fatta giustizia condannando due assassini alla pena formale di sette mesi di reclusione. I due bianchi uccisori il ragazzo negro nei giorni immediatamente successivi all'attentato alla scuola negra di Birmingham nel quale furono uccisi quattro bimbe di colore. Lo episodio di violenza determinò una situazione di estrema tensione in città.

« Nel circolo razzista dell'Alabama, la sentenza di ieri viene considerata assolutamente « equa e legale », ma negli ambienti giuridici e pubblici del resto degli Stati Uniti non si riesce a nascondere il disagio per la sentenza del giudice di Birmingham. Taluni magistrati hanno decisamente espresso la loro deplorazione e generalmente la stampa degli Stati Uniti del nord ha preso posizione contro la sentenza. Tali reazioni si sono manifestate anche a Birmingham. Si tratta comunque di prese di posizione destinate ad avere ripercussioni assolutamente minime. Da un punto di vista strettamente legale il processo di Birmingham è stato celebrato « regolarmente », il che non fa che gettare una luce ancora più sinistra sulla situazione nel Sud degli Stati Uniti, e su come laggiù i giudici bianchi amministrano la giustizia.

Escludiamo recisamente — ha proseguito l'oratore — un congelamento dei salari e produttività che manterrebbe inalterata la attuale ripartizione del reddito, frenerebbe il progresso tecnologico e ridurrebbe il sindacato ad un contabile dell'incremento produttivo. In ogni caso, i lavoratori sono in credito dal 1953 al 1962. Il rendimento del lavoro è salito dell'86 per cento e i salari reali — ha notato Santi riprendendo un tema discusso nel Congresso — sono saliti in modo insufficiente anche nella rigida struttura contrattativa che la Confindustria voleva mantenere e alla quale i metallurgici hanno dato la prima spallata. La resistenza all'applicazione del contratto ha anche questo aspetto: si rifiuta infatti la contrattazione articolata dopo averla decisa, come giustificamente affermò la CGIL nel suo V Congresso — si intacca la rendita di posizione e si commisura il rapporto di lavoro alla realtà produttiva. Le rivendicazioni sindacali non nascono infatti dai desideri e negli uffici dei sindacalisti, ma nella realtà della condizione operaia.